

## «La crisi è alle spalle» Meccanica, gli artigiani trascinano la ripresa

**La rassegna.** Incoraggianti i dati della fiera Mecspe Presenti a Parma ventuno piccole imprese comasche La produzione cresce del 3,6% grazie agli investimenti

COMO

MARILENA LUALDI

Gli artigiani comaschi della meccanica tornano dal Mecspe di Parma con il sorriso. Non sono certo spazzati via tutti i problemi che attanagliano le piccole imprese del settore, ma intanto arrivano anche segnali confortanti a partire dalla crescita di produzione ed export. Lo fotografa Confartigianato con un risultato di stampo calcistico: Italia Germania 4-0. Perché nel 2016 la domanda ha stimolato l'offerta e il nostro mercato ha visto un incremento di produzione del 3,6% contro lo 0,2% dei tedeschi.

**Trend positivo**

Uno zoom particolarmente significativo: il trend positivo dei macchinari è trainato dalla domanda interna, +4% nel 2016, solo di un punto sotto al dato del 2015. L'occupazione è un altro punto di riferimento fondamentale: cresciuta del 3,6%, vale a dire più del doppio del manifatturiero. E ancora, l'export rappresenta il 16,2% del made in Italy: è tornato a crescere, dopo una flessione registrata nel

2015. In questo modo - e l'osservatorio della fiera a Parma l'ha confermato - le aziende artigiane osano anche investire di più in innovazione, partendo dal digitale. Soprattutto sui macchinari, che attraggono il 53,7% delle scelte contro una media del 34%. Attenzione poi: il dinamismo si vede nei cambiamenti introdotti dalle imprese digitali. Queste ultime sono quelle che hanno per il 35,3% voluto cimentarsi in ulteriori settori (le altre solo per il 20% hanno provato), ampliato il numero di committenti (24,4% contro il 14,6%), attivato nuovi canali di vendita (16,4% contro il 3,3%).

Va ricordato che il peso degli artigiani meccanici è determinante nel tessuto produttivo, poiché danno occupazione al 26% degli addetti. Tornando all'innovazione e alla capacità di mettersi in gioco in questa direzione, la meccanica si conferma oltre la media rispetto agli altri settori. Chiaramente, la quota sale, fino al 70%, per le imprese che producono computer o comunque apparecchiature elettroniche, come pure ottiche e misuratori.

Al Mecspe tra le attività presenti la Robustelli di Villa Guardia, la Cie dei Fratelli Cesare di Longone al Segrino e la Stamping Carlo Guerrieri e figli da Erba. Non è mancata una visita del presidente di settore di Confartigianato Francesco Magni, con il consigliere Otello Boninsegna e il segretario Raffaella Purcellini.

**Comparto vitale**

Secondo l'associazione, quello della meccanica è «un comparto vitale che si è lasciato alle spalle la congiuntura».

Il presidente Magni commenta: «L'auspicio è che le imprese di Confartigianato siano sempre più numerose in questa manifestazione importante e che la rappresentanza comasca contribuisca ad allargare la forza aggregativa del settore di Confartigianato Imprese». L'associazione era presente con 34 aziende, da quattro regioni, quasi dieci in più rispetto dello scorso anno. In tutto ventuno invece le imprese di diverse dimensioni che arrivavano da Como alla fiera che si è conclusa sabato scorso.



Lavorazione al tornio: la meccanica è un settore trainante dell'economia lariana



Da sinistra: Otello Boninsegna, Fabio Robustelli, Francesco Magni, Giuseppe Robustelli e Alberto Magni

## Robustelli: «Una fiera molto effervescente Adesso aspettiamo che arrivino gli ordini»

È la sua prima Mecspe, dopo quindici anni: allora la fiera aveva anche un'altra denominazione. Ma Giuseppe Robustelli della «Robustelli» di Villa Guardia partecipa di frequente fiera in Europa. E quest'anno a Parma ha notato un movimento che fa ben sperare. L'azienda meccanica lavora in modo specifico per il settore della gomma, (l'equipaggiamento automobilistico in testa) che è meno rappresentato alla Mecspe, ed è tornata tuttavia con buone perce-

zioni. «Dal punto di vista delle persone che giravano, si osserva l'artigiano - C'è stata un'affluenza notevole, come abbiamo riscontrato molto interessato». Che per definire meglio ribattezza come «effervescenza». E c'è un'altra considerazione che alimenta la speranza: «Era molto tempo che non vedevamo un movimento così. Ripeto, noi siamo un settore particolare a Mecspe. Tuttavia abbiamo riscontrato un buon afflusso. Da dove? La

maggior parte delle persone proveniva dal Centro Italia o dal Nord Italia. Un paio che abbiamo incontrato, venivano invece dall'estero». L'azienda di Villa Guardia ha cinque dipendenti e il nostro Paese è il principale riferimento per le vendite: incide per circa il 70%. Il resto dell' fatturato è dovuto ai clienti del mercato straniero, mercato che si identifica prettamente con l'Europa come per la maggior parte delle imprese comasche. Proprio per questo motivo, la Robu-

stelli partecipa spesso a fiere europee, in modo da rimanere in contatto con clienti storici e crearsi al contempo nuove opportunità. Quest'anno la scelta di giocare in casa - quindi puntare su un evento in Italia - non ha deluso l'impresa e si torna a Como con i colleghi carichi di aspettative positive. Che si spera possano tramutarsi presto in ordini, sogno condiviso con gli altri artigiani meccanici dopo anni difficili per il comparto.

M. Lu.



La sede della Robustelli di Villa Guardia

## Gli ingegneri tedeschi scelgono il Lario Visita alla Ceratizit

Gli ingegneri top tedeschi degli acciai scelgono Como come cornice di confronto. E la base è stata la Ceratizit di Alserio, che li ha accolti nei giorni scorsi.

Si tratta di un gruppo di referenti di alto livello dell'industria tedesca dell'acciaio nel settore speciale riferito ai tradi-

lati e ai prodotti finiti. Non solo, perché con loro c'erano anche i tre maggiori costruttori di impianti tra cui l'italiana Danieli: missione, la presentazione delle nuove tecnologie di trafilatura e di finitura.

Non è stata ovviamente una pur importante ospitalità, perché tra le due associazioni vi è

stato uno scambio di informazioni tecniche. In particolare, Ceratizit Italia ha illustrato gli ultimi sviluppi tecnici nell'applicazione di metallo duro a queste produzioni e non è mancata una visita in azienda. Offrendosi dunque come centro di sviluppo delle tecniche di deformazione di metalli in Europa, tendenza che continuerà nei prossimi mesi.

Infatti, altri cinque incontri di livello internazionale verranno organizzati ad Alserio: un'occasione per evidenziare il know-how italiano nelle applicazioni come pure nelle tecnologie di produzione.

Uno scambio proficuo, dunque, e un incontro di alte com-



Gli ingegneri meccanici alla Ceratizit

petenze. Ma certo il paesaggio comasco aggiungono ulteriore valore all'esperienza.

Ceratizit - con sede a Mamer - da 95 anni è pioniere nel campo di soluzioni complesse per l'utilizzo di metallo duro nelle lavorazioni dei metalli e nella protezione dall'usura.

Ha oltre 6 mila collaboratori in tutto il mondo in 24 aziende di produzione e 50 società commerciali. La ricerca e lo sviluppo sono oggetto di continui investimenti e ciò ha comportato più di 600 brevetti. Un lavoro che conduce alla costruzione di macchine e utensili in ogni settore, alle auto, all'aviazione, allo spazio e all'industria medica.

M. Lu.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

# Dalla media di Fino al Senato Un video contro la discriminazione

**Il progetto.** La classe seconda D ha partecipato al concorso sulla dichiarazione dei diritti umani «Hanno creato un filmato che è una vera “pubblicità progresso” e il decalogo del buon cittadino»

FINO MORNASCO

Gli alunni delle medie di Fino Mornasco saranno ospiti del Senato della Repubblica per parlare di diritti universali. La classe seconda D della scuola Scalabrini di via Leonardo Da Vinci durante l'ora di geografia e storia si è ritrovata, quasi per caso, a parlare di discriminazioni.

Affrontare sui banchi i grandi temi dell'attualità non è mai facile, ancor più con studenti nel pieno dell'adolescenza, chi sta in cattedra deve usare tatto, pur cercando di stimolare le giovani e civiche coscienze.

«Erano molto coinvolti»

«I ragazzi però mi sembravano molto interessati e così ho trovato una sorta di concorso promosso dal Senato – spiega la docente **Linda Fiumara** – il tema era la dichiarazione universale dei diritti umani, si chiedeva ai partecipanti di scegliere uno o due articoli e di lavorare per promuovere una campagna mediatica, per portare queste conquiste nel mondo reale».

Gli alunni finesi hanno scelto gli articoli 18 e 19, ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, oltre che ad esprimere le proprie opinioni. «Sì, in realtà li hanno un po' storpiati, abbiamo ragionato sul diritto ad essere

diversi – racconta ancora l'insegnante – a quel punto abbiamo iniziato ad esprimere i nostri pensieri, cantando, sceneggiando, girando per le strade e per il parco di Fino Mornasco».

**Girato in paese**

Il risultato più tangibile è un video, una vera pubblicità progresso, presto sarà pubblicato dall'istituto comprensivo. È muto, gli attori comunicano con grandi fumetti di carta. Nella prima scena la classe accoglie un alunno nuovo, appena arrivato. Nella seconda c'è uno studente che mangia cose strane, diverse dal nostro quotidiano e insieme a lui c'è una ragazzina con il velo in testa. Nell'ultima uno studente cerca di aprire la sua mente andando in biblioteca.

«Con la collega **Cristina Marchetti**, la referente del laboratorio musicale, hanno composto con chitarre e batteria una bella colonna sonora – dice Fiumara – il filmato è stato scelto dal Senato che ci accoglierà il prossimo settembre».

Nel mentre però questi novelli testimoni dei diritti sono già andati dal sindaco di Fino Mornasco **Giuseppe Napoli** per consegnargli un loro decalogo del buon cittadino. Colpisce che questi adolescenti credano per esempio che sia giusto pagare le tasse, per una questione di



I ragazzi della seconda D della scuola media hanno consegnato il loro decalogo al sindaco Giuseppe Napoli

**I ragazzi andranno a Roma a settembre per presentare la loro opera**

reciproco rispetto tra cittadini. Oppure che abbiano chiesto agli ipotetici lettori di andare sempre a votare, perché questo diritto è un dovere al quale non bisogna mai rinunciare. Infine la seconda D porterà il suo progetto di educazione civica nelle scuole primarie, gli

alunni giocheranno e racconteranno la loro esperienza ai compagni più piccoli per iniziare a gettare qualche seme, nella speranza che le prossime generazioni crescano più mature e sagge di quelle che attualmente governano le sorti del mondo.

**S. Bac.**

# Turismo, via alla stagione senza voucher «Sarà più difficile per bar e ristoranti»

Se ne parlerà al Forum con Gentiloni a Cernobbio

**La testimonianza.** «Un problema ora trovare personale avventizio per i picchi di lavoro. Saremo nuovamente gravati da pratiche burocratiche, si rischia di azzeppare la ripresa»

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
La stagione turistica è alle porte, ma quella dei voucher è chiusa. E Massimo Croci, che guida il Caffè Teatro, che guida il Crotto del Sergente, non nasconde la delusione.

Per lui i buoni lavoro rappresentavano uno strumento importante, spiega. Per lui - precisa - e per i ragazzi (ma non solo, visto che c'è un pensionato tra i delusi della lista) che potevano vivere le prime esperienze lì. Cosa fare ora, non lo sa Croci.

Al contratto a chiamata aveva fatto ricorso prima, «ma era troppo oneroso e non ritagliato sulle esigenze dell'impresa, né su quella dei destinatari», spiega.

«A proposito, - fa notare - l'azienda nel tempo ha assunto stabilmente e si è arrivati a quota sedici persone, ugualmente ripartite tra le due realtà».

**L'incertezza**  
Con l'abolizione dei voucher, si fa strada l'incertezza su come comportarsi. «Nel campo della ristorazione faceva comodo usufruirne, a noi come ai ragazzi» sostiene.

La Cgil, che ha lanciato il referendum contro i voucher

prima dell'abolizione decretata dal Governo, ricorda che ci sono i contratti a chiamata. «Si - osserva Croci - ma non tutti possono farlo, non è così facile come dirlo. A parte i giovani, avevamo un signore in pensione da poco. A lui andava bene fare qualche ora, ogni tanto, con i voucher. Che peraltro hanno dei costi, eh. Ma andavano bene anche se dovevi assumere la persona per qualche giorno e metterla alla prova, ad esempio. Al signore in questione erano

**Il contratto di chiamata è troppo oneroso e non adatto a piccole imprese**

l'unico strumento che permetteva di arrotondare la pensione. Ora non ce ne sono più».

Discorso simile viene fatto da Croci per i giovani: «Quelli che studiano, ad esempio e nel fine settimana fanno lavoretti. Aiuti saltuari, regolari e in più uno riusciva ad arrotondare».

Torna sul contratto a chiamata: «Se si presenta la ne-

cessità urgente, passano comunque le ore. I giorni, se la necessità ce l'hai di sabato e gli uffici sono chiusi». Qui sono passate decine di giovani, per lavoretti, in questi anni: un periodo intenso quello di Natale. Gennaio calmo e adesso si riprende con la stagione turistica che si avvicina al fermento: «Ripeto, mi dava anche l'opportunità di provare le persone» ribadisce Croci.

C'è un altro aspetto: «Nel dicembre due anni fa, quando ancora non c'erano i voucher, avevamo da gestire più di quaranta buste paga. E da noi non lavoravano neanche dieci persone. Questa è la realtà. Devo pagare un'impiegata per gestire una cifra così alta di buste paga».

**Nuovi costi in vista**

I costi che si sommano alla burocrazia. E intanto Fiipe e Confcommercio hanno chiesto un tavolo territoriale con associazioni e sindacati per studiare formule alternative.

Perché le piccole imprese a Como, in particolare nel turismo, hanno segnali più favorevoli, seppur timidi. Ma hanno bisogno di aiuto per farli diventare più stabili e trasformarli in lavoro per tutti, affermano.



Massimo Croci, Caffè Teatro e Crotto del Sergente

# Innovazione e crescita «La ripresa passa dalla condivisione»

**L'evento**  
Anche aziende comasche e lecchesi a Sharing Italy oggi e domani a Torino

L'innovazione e la crescita si portano avanti condividendo l'esperienza. È convinta di questo Intesa Sanpaolo che organizza oggi e domani l'evento "Sharing Italy" nel grattacielo a Torino: vi parteciperanno 150 imprese ritenute rappresentative dell'eccellenza italiana. All'interno di queste non possono mancare aziende di Como e Lecco: nell'elenco compaiono Ramponi srl di Carbonate, Riva Industria Mobili di Cantù, Sharebot srl di Nibionno e Omet srl di Lecco.

**Mondi a confronto**

Si va dunque dalla storica azienda canturina di mobili che ha arredato il pianeta, i luoghi più prestigiosi e conquistato anche Expo con il tavolo Pangea, per arrivare alla produttrice di pietre in cri-

stallo sintetico e borchie. Come pure, sul fronte lecchese la società di Nibionno è specializzata nello sviluppo di stampanti 3D ad alta precisione e infine Omet produce macchine per la stampa di etichette e imballaggi e per il tissue converting. Insomma, realtà molto differenti, ma ugualmente capaci di presentare queste caratteristiche innovative nel solco del made in Italy.

L'auditorium, l'Innovation center e gli ultimi piani della torre diventeranno così una moderna agorà per imprese, innovatori, creativi e pensatori in un percorso scandito da lectio magistris, dibattiti plenari, confronti in piccoli gruppi. Tappe così nel segno della varietà della formula per rafforzare un unico messaggio di condivisione.

Gli ingredienti base? La forza e la competitività del made in Italy, spiega Intesa Sanpaolo. Passando però dai cambiamenti più rapidi che mai che riguardano produrre, commerciare e consumare ai nostri tempi: dunque espe-

rienze concrete che spingono a guardare avanti. Le sei parole chiave dell'iniziativa sono infatti esplorare, sperimentare, capire, comunicare, cercare e valorizzare. E si sono scelte le pareti in cristallo del grattacielo progettato da Renzo Piano, l'ideale per guardare fuori e anche lontano.

**Gli interventi**

Tra gli ospiti presenti da questa mattina a Torino persone di settori molto diversi con racconti affascinanti che passano dal violino in tela di ragno al coworking per donne in maternità, dal vino al digitale.

Parteciperanno il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, il responsabile di Banca dei Territori Stefano Barrese, responsabile Divisione Corporate & Investment banking e amministratore delegato di Banca Imi Mauro Micillo, il Chief Innovation Officer Maurizio Montagnese e l'amministratore delegato di Banca Prossima Marco Morganti.

M. Lusa.



Maurizio Riva, la sua Riva1920 sarà oggi a Torino



Operatori della Omet di Lecco, un'altra impresa lariana a Sharing Italy

# Antiriciclaggio La normativa per gli studi professionali

**Il workshop**  
Appuntamento oggi alle 14,30 all'associazione Carducci in via Cavallotti

Antiriciclaggio e controlli negli studi professionali: un workshop per approfondire queste delicate tematiche a Como. «Gli oltre 200 partecipanti spiega la società Alavie - il dibattito generato e le numerose richieste di approfondimento a seguito dell'iniziativa organizzata nel mese di febbraio, ci hanno portato alla definizione di un nuovo appuntamento dedicato all'antiriciclaggio con i professionisti comaschi». Un evento in programma oggi alle 14.30 in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili. L'appuntamento è alle 14.30 all'Associazione Gioiù Carducci, in viale Felice Cavallotti, 7. Interverranno Raffaele D'Arienzo, già membro della Commissione nazionale dell'Antiriciclaggio Cndcec, a illustrare le norme e le ricadute della IV Direttiva e Silvia Marini, consulente tecnico di Alavie. Registrarsi su [www.odccomo.it](http://www.odccomo.it).

M. Lusa.

# “Informiamoci mamma” Nuovo servizio al Valduce

## La novità

All'ambulatorio di ostetricia nasce uno sportello dedicato a donne e coppie  
«Un sostegno sulla maternità»

Al Valduce, all'ambulatorio di ostetricia, sono stati inaugurati spazi rinnovati con delle novità. Da settimana prossima parte il nuovo sportello in-

formativo gratuito “Informiamoci mamma!” per le donne e le coppie sui servizi per la gravidanza e il post-parto, con un'assistente sociale. In contemporanea sono stati inaugurati altri due spazi per implementare i luoghi in cui si svolge l'attività ambulatoriale delle ostetriche e tutti dedicati al percorso della gravidanza fisiologica.

«Siamo a un'altra tappa di un

progetto che prosegue in sostegno alla maternità a 360 gradi - spiega **Stefano Norchi**, direttore di Ostetricia - Nel tempo abbiamo creato una serie di momenti di ascolto in cui la donna può esprimere i bisogni, c'è poi il lavoro di rete anche tra varie figure professionali per creare un modello di assistenza personalizzato e poi la condivisione delle scelte assistenziali. In tutto

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

questo percorso hanno un ruolo centrale anche le ostetriche».

Le ostetriche in ambulatorio sono **Elena Vincifori**, **Ileana Gaffuri** ed **Annalisa Gibotti**. Al nuovo sportello ci sarà l'assistente sociale **Sara Figliuolo**. Lo sportello è un'ulteriore “porta” spalancata per ascoltare, informare e sostenere. «Un'attività che fa riconoscere l'ospedale come vicino ai bisogni, anche sociali e non solo di tipo clinico delle donne e delle famiglie» dice **Roberto Consonni**, primario del Dipartimento Materno infantile. È aperto il lunedì e il giovedì dalle 13.30 alle 15.30, non serve prenotare.

**M.Aia.**

OSPEDALE

## Due opere in dono alla Chirurgia del Sant'Anna

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

Arte

Si intitolano “Dendriti” e “Energia del colore” le due opere donate ieri mattina all'ospedale Sant'Anna dall'artista e architetto comasco Dorian Battaglia. Sono esposte nella sala soggiorno della Degenza Chirurgica 2. La prima è realizzata con smalti su tela, la seconda con tecnica mista su tela ed è una delle vincitrici della mostra-concorso “Energia del Colore”, allestita nel 2016 dal Circolo Cultura e Arte di Como. Presenti alla cerimonia l'autore, i primari Marco Arnaboldi (Neurologia) e Silvio Bellocchi (Neurochirurgia), le caposala Marilena Pirola e Carla Fanella.



La cerimonia di ieri al Sant'Anna

# Attenti alle truffe La guardia di finanza insegna a scuola



**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

**I ragazzi delle terze medie con i finanzieri**

## **Albavilla**

L'educazione alla legalità presentata dai militari Dalle operazioni antidroga al fenomeno del bullismo

Essere consapevoli del mondo che li circonda e diventare cittadini formati e informati.

Interessante iniziativa per i ragazzi delle terze medie dell'istituto comprensivo statale Kennedy, che hanno incontrato la Guardia di fi-

nanza e hanno trattato temi di strettissima attualità: dalle contraffazioni alle truffe, dal bullismo al cyberbullismo, passando per le operazioni antidroga.

L'amministrazione comunale, nell'ambito del piano del diritto allo studio, ha proposto ai ragazzi il progetto "Educazione alla legalità" della Guardia di Finanza.

Un progetto educativo al fine di diffondere tra gli studenti il valore della legalità, stimolando sia una maggiore

consapevolezza del loro ruolo di cittadini, sia la consapevolezza del delicato ruolo rivestito dal Corpo, quale organo di polizia vicino a tutti i cittadini.

Il progetto, accolto con entusiasmo dai ragazzi e dai docenti, è stato strutturato in tre parti: la prima, illustrativa, in materia di falsificazioni, contraffazioni, violazioni diritti d'autore. La seconda sull'utilizzo e lo spaccio di sostanze stupefacenti, bullismo e cyberbullismo.

Tema strettamente attuale, riportato all'attenzione dei media in questi giorni dopo il forte appello e la dura condanna di Papa Francesco, che ha condannato il bullismo in tutte le sue forme durante l'incontro a San Siro con cresimandi ed educatori dell'Arcidiocesi di Milano.

La terza parte, invece, dimostrativa e pratica, ha visto i cani antidroga impegnati nella simulazione di un'azione di controllo.

«Un grazie al comando provinciale della Guardia di finanza, ai militari "baschi verdi" del Gruppo di Abate, all'Unità Cinofila di Ponte Chiasso e ai militari della Compagnia di Erba - commenta il sindaco **Giuliana Castelnuovo** - I nostri ragazzi hanno così potuto conoscere con mano le attività e hanno approfondito temi di cui sentono parlare ogni giorno».

**Simone Rotunno**

# Promessa svizzera, Lia più semplice

**Frontalieri.** Vertice ieri a Bellinzona tra i rappresentanti di Canton Ticino e della Regione Lombardia Albo delle imprese, domani scade il rinnovo. Gaffuri: «Dialogo positivo, continuiamo su questa strada»

BELLINZONA

**MARILENA LUALDI**

Il nuovo disegno di legge per privilegiare i lavoratori ticinesi e le regole che frenano i nostri artigiani: due pesi sul dialogo andato in onda ieri tra la Commissione speciale regionale per i rapporti con la Confederazione elvetica a Bellinzona. Alla fine, i commenti dei vertici lombardi restano abbastanza positivi, perché si intravedono dei margini per migliorare la situazione, non una chiusura.

Sono ore calde, rinfrescate solo da una buona notizia della Agenzia delle entrate: quella del riconoscimento dello stato di

Questo per applicare il referendum passato in Ticino lo scorso autunno. «Abbiamo sottolineato - osserva Cattaneo - la necessità che vengano riconosciuti pienamente i diritti di tanti professionisti che portano il loro contributo in territorio elvetico. Giusto che sia confermata l'importanza del loro impegno e la dignità del lavoro».

#### Promesse di semplificazione

Anche sull'altra grana, prove di confronto. Domani scade il termine per il rinnovo della Lia, l'albo a cui si devono iscrivere le aziende per poter lavorare nel cantone. Oui sono arrivate promesse di semplificazione da parte ticinese. Il presidente Formenti ha giudicato importante il vertice, pur consapevole della necessità di lavorarci ancora.



Luca Gaffuri, consigliere regionale

Anche il consigliere comasco Luca Gaffuri ritiene positivo il confronto:

«Ma frontalieri e trasporti sono temi ancora aperti». Sulla mossa Udc il segretario della Commissione speciale ha precisato: «Credo che l'obiettivo non sia quello di bloccare gli ingressi di lavoratori, ma combattere dumping salariale e concorrenza sleale. In questo l'efficacia di un'iniziativa sui salari minimi può affrontare meglio il problema». Sempre Gaffuri ha messo in luce che a proposito della tassa dei posteggi invece i Comuni dell'Olgiatese si stanno muovendo per aree dove i frontalieri possano lasciare l'auto.

Con la delegazione, l'assessore Francesca Brianza, Daniela Maroni, Mauro Piazza, Silvia Fossati e Paola Macchi.



Difficoltà per i lavoratori frontalieri in Ticino

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

#### Tanti nodi

Altri nodi però rischiano di formarsi o rafforzarsi, come si è sottolineato nell'incontro con il presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo e i componenti della Commissione speciale presieduta da Antonello Formenti: ad accoglierli il presidente del Gran Consiglio Fabio Badasci.

Subito sul tavolo il tema della libera circolazione: l'Udc ha appena presentato un disegno di legge per cui il datore di lavoro potrà assumere un frontaliere solo se avrà dimostrato di non potere assumere uno svizzero di pari qualifica professionale.

**■ Risolto un problema di ingiustizia per tanti lavoratori di confine**

#### La nuova normativa

## Lo status riconosciuto dall'Agenzia delle entrate

La definizione di frontaliere - con i suoi vantaggi fiscali - si ottiene nella fascia entro i venti chilometri dalla Svizzera, non dal cantone dove si presta la propria opera. Questa è la novità che scaturisce dalla risoluzione 38/E pubblicata martedì dall'Agenzia delle entrate. Ed è definita una vittoria importante dai sindacati, significativa per i sondriesi ma non solo. È vero che il cantone più vicino e comodo per i 25mila frontalieri comaschi è

il Ticino, ma il clima avvelenato di questi tempi non si respira in altre geografiche della Confederazione elvetica. La stessa Lia - per spostarsi sul settore dei padroncini - è una creazione tutta ticinese. Quindi qualcuno potrebbe decidersi di allontanarsi di più, ma stare più tranquillo senza perdere i vantaggi fiscali. Alessandro Tarpini, responsabile nazionale del settore per la Cgil, sottolinea: «Finalmente è stato il

risolto un problema di ingiustizia per i lavoratori che, pur risiedendo in area di confine e lavorando in un cantone diverso non si vedevano riconosciuto i vantaggi della fascia di confine. Un risultato frutto del lavoro del Csil (Consiglio sindacale interregionale) unitamente a tutte le organizzazioni italiane e svizzere e con il contributo delle forze politiche. Si sana una ingiustizia che poteva costare anche diverse migliaia di euro ai nostri frontalieri».

Anche l'Ocst in un comunicato esulta definendo la mossa delle Agenzie delle entrate un chiarimento normativo storico. M.LUA.



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

## Le guerre di religione e le sentenze ragionevoli

**I**l consiglio di Stato, nei giorni scorsi, ha stabilito che le benedizioni nelle scuole sono legittime se impartite fuori l'orario di lezione, ribaltando una sentenza del Tar dell'Emilia Romagna che le vietava. Mi pare una sentenza ragionevole che non chiuderà con tutte le polemiche alle quali abbiamo assistito negli ultimi anni, ma stabilisce un principio condivisibile: una benedizione non è una cosa in sé disdicevole, certamente non può essere imposta ma nemmeno vietata come se si trattasse di un reato. Certamente questa sentenza non risolve tutti i problemi che regolarmente si ripresenteranno relativi alle decorazioni natalizie, per la Pasqua o l'esposizione del crocifisso, ma è un passo in avanti, proprio perché non è ideologica ma semplicemente di buon senso, materia prima ormai sempre più carente nell'esercizio del confronto tra punti di vista diversi.

Il relativismo, infatti, pare che invece di portare a una maggiore tolleranza, come farebbe presupporre il fatto di essere considerato un pensiero debole, sembra esponga a zuffe molto più delle massicce delle monolitiche ideologie o posizione religiose.

E evidente che per genitori o ragazzi non credenti sentirsi oggetto di benedizioni senza averle richieste possa essere sentita come un'azione subita e non rispettosa del proprio modo di essere, tanto più fastidiosa può essere per persone che professano una religione diversa da quella cattolica, essendo nel nostro caso quella prevalente. Però non credo che la soluzione al problema sia presentare la scuola come uno spazio vuoto, senza identità. Abbiamo davanti a noi la fallimentare esperienza francese, che ha prodotto un rigurgito di fanatismo soprattutto nelle generazioni più giovani degli immigrati, le cosiddette seconde e terze generazioni, davvero preoccupante. Uno spazio educativo non è uno spazio vuoto. Deve essere invece ricco, d'identità e di confronto, dove tutti possano esprimersi liberamente. Meno ancora mi convince la motivazione della prima sentenza dal Tar dell'Emilia Romagna, nella quale si asseriva l'estraneità della scuola a un rito attinente la sfera individuale, quasi che la religione fosse una pratica meditativa invece che un esercizio comunitario. Il primo approccio illiberale nei confronti della libertà religiosa è sempre stato costituito dal divieto di professare riti in comunità. Se l'impostazione laica della scuola è a garanzia della libera espressione di ognuno, un'impostazione laicista è il suo opposto. Sono contraria alle guerre di religione. Ancor più a quelle di non religione.

Corrierecomico 30.3.17

2 **FATTI NOSTRI**

**IL CASO** Nessun acquirente si è presentato con un'offerta per la storica clinica varesina, fondata nel 1919

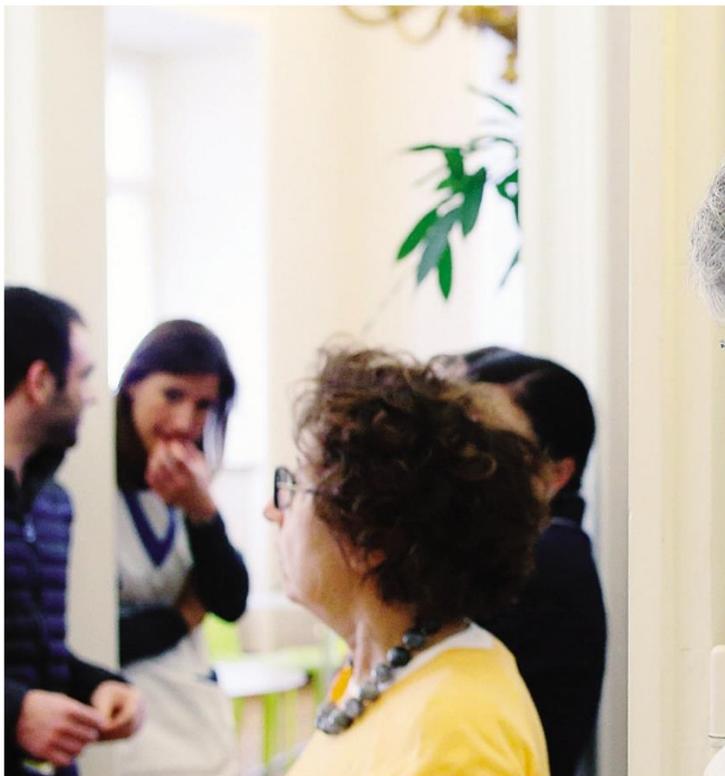
## Asta deserta Per La Quiete è veramente tutto finito?

Nella mattina di ieri non è arrivata nessuna offerta per l'acquisizione della struttura sanitaria

di **Simona Carnaghi**

■ Asta deserta: nessun acquirente per la clinica La Quiete. Ieri mattina, davanti al giudice fallimentare Miro Sant'Angelo s'è consumato quello che potrebbe essere l'ultimo atto per la struttura sanitaria varesina coinvolta nel fallimento Ansafin nel 2009 e mai uscita da un tunnel di difficoltà causate anche dal gruppo che ha acquistato i due rami d'azienda che tenevano in vita quella che dal 1919 è un'eccezione. Nessuna offerta per l'acquisto della struttura in sede d'asta fallimentare. Una sassetta per i 60 dipendenti che da mesi lottano per resistere: la clinica è sotto sfratto esecutivo a causa del mancato pagamento dell'affitto da parte del gruppo frosinate Sant'Alessandro al fallimento e i dipendenti sono riusciti a rinviare lo sgombero occupando la clinica. E continuando a fare il loro lavoro ogni giorno: tuttora ci sono degenti nella struttura, mentre le iniziative con esami gratuiti o a prezzi calmierati per aprire la struttura alla cittadinanza hanno visto i varesini accorrere numerosi. Hanno lottato da leoni da di-

cembre sino ad oggi: si sono rifiutati di smettere di lavorare per riuscire a traghettare la clinica aperta e funzionante sino all'asta di ieri, nella convinzione che, chi opera in ambito sanitario, mai avrebbe acquistato una struttura vuota e priva dei permessi Ats. Ci sono riusciti continuando a sperare: «oggi non è una buona giornata», commentava ieri i lavoratori dopo il verdetto dell'asta. Ora bisognerà capire come funziona: nuova asta a prezzo ribassato oppure si passerà a trattativa privata? «Se sarà una nuova asta nella migliore delle ipotesi non sarà bandita prima del periodo estivo - spiegano i lavoratori - quasi impossibile riuscire ad evitare lo sfratto per altri mesi». Difficile, difficilissimo: dopo ieri la chiusura della struttura è quasi già realtà. Sul da farsi i lavoratori decideranno domani. Alle 17.30 di venerdì si terrà in clinica l'assemblea dei lavoratori per decidere e votare come comportarsi. Se andare via, se smettere l'occupazione, oppure scegliere altre strade tutte da individuare. Una delle possibilità, visto che il gruppo Sant'Alessandro deve ancora delle mensilità arretrate ai lavoratori, tre mesi almeno di stipendi non pagati, i lavoratori potrebbero giocare d'anticipo presentando aprendo una vertenza e portando loro al fallimento del gruppo Sant'Alessandro. «Ma deciderà



«**«** Ci sentiamo comunque di avere vinto. Di avere dimostrato che abbiamo a cuore il futuro della struttura oltre che del nostro lavoro. Varese ha perso, ma noi abbiamo vinto

l'assemblea - spiega Davide Farano, Rsu Cigl - quale linea seguire». Farano aggiunge, da lavoratore, a titolo personale e non come sindacalista: «l'assenza della proprietà oggi. Il fatto che dopo l'asta deserta, dopo che era stato asserito di avere dei progetti da portare avanti, non c'è stata nemmeno una telefonata è di una gravità estrema». Lunedì mattina arriverà in clinica l'ufficiale giudiziario: «per altre questioni ma noi temiamo, visto l'esito della gara,

facciamo un nuovo accesso per lo sfratto. Qualora l'assemblea decidesse di smettere il presidio permanente inizierebbero le procedure di sfratto». Prima i pazienti, poi le apparecchiature. I lavoratori sono senza ammortizzatori sociali. «Ci sentiamo comunque di avere vinto. Di avere dimostrato - conclude Farano - di avere a cuore il futuro della struttura oltre che del nostro lavoro. Varese oggi ha perso, ma noi abbiamo vinto». ■

**IL FUTURO** La struttura, una volta svuotata, resterebbe chiusa e rischierebbe di diventare l'ennesimo stabile dismesso

## «L'edificio sarà abbandonato E preda di possibili vandalismi»

■ La paura più grande è che gli speculatori siano alla porta: «è questo che non ci lascia tranquilli. Che ci sia qualcuno in attesa della chiusura». Sono i lavoratori, con i quali ieri era presente il consigliere comunale della Lega Nord Marco Pinti, a esternare ciò che più li preoccupa. C'è l'impegno a non cambiare la destinazione dell'area della La Quiete: a mantenere la zona a vocazione sanitaria. «Ma - spiegano i lavoratori - basta poco. Adesso ragionia-

mo in modo concreto, pragmatico. Una volta chiusa la clinica abbandonata nel tempo potrebbe diventare rifugio per disperati. Potrebbero verificarsi dei vandalismi. La struttura, non più curata e utilizzata, inevitabilmente con il tempo diventerebbe fatiscente». I lavoratori aggiungono: «nessuno vuole che questo accada ma ci sono moltissime probabilità che possa accadere. E sicuramente in molti segnalano lo stato di abbandono. Questa

meravigliosa struttura potrebbe diventare qualcosa che crea problemi. Abbandonata, magari non più sicura, certamente diventerebbe una spina nel fianco per qualunque amministrazione. E i cittadini, davanti a un simile scempio, si lamenterebbero. Denunciando pubblicamente che così non si può andare avanti. È accaduto per tanti luoghi. Accade sempre». Quindi la riflessione: «l'immobiliarista, ad esempio, ragiona sul lungo periodo - dico-



L'edificio de La Quiete Archivio

noi i lavoratori - lascia che quella che una volta era un'eccezione indispensabile alla città diventi un problema. Poi si offre di acquistarla, con trattativa privata, magari per due milioni di euro. E del resto una struttura vuota, fatiscente, la prende per poco. Ma la prende se può farci qualcosa, magari di

residenziale, che gli frutti. E chi è quell'amministratore che davanti alla possibilità di togliersi una spina nel fianco, di rimettere in ordine un angolo di città, di renderlo di nuovo bello, non prende almeno in considerazione l'idea di cambiare la destinazione dell'area?». ■ s. Car.

Lo sfratto non potrà più essere rinviato. Drama per tutti i lavoratori



**LE REAZIONI** I consiglieri regionali si mobilitano per una soluzione

## «È un grande patrimonio che dobbiamo salvare»

di **Andrea Aliverti**

■ Asta deserta per "La Quietè", mobilitazione bipartisan per stare vicini ai lavoratori della clinica varesina. Dopo la visita di lunedì della commissione regionale sanità, lo spettro che aleggiava su quell'incontro con i rappresentanti della politica lombarda si è purtroppo materializzato: l'asta andata deserta era un timore concreto nei confronti del quale i lavoratori della casa di cura avevano già rivolto le loro preoccupazioni agli eletti al Pirellone. Così è Emanuele Monti, consigliere regionale varesino della Lega Nord, tra i più attivi sulla vicenda, a rilanciare un appello per la salvezza de "La Quietè": «Rinnovo il nostro appello - le parole di Monti - perché la casa di cura non chiuda, ma anzi continui a svolgere il suo pluridecennale compito di assistenza per i cittadini di Varese. Bisogna salvare

questo patrimonio, umano e di competenze». Tanto più che, come ribadisce l'espone del Carroccio al Pirellone, «è proprio grazie alla riforma della sanità voluta della Lega Nord e dal Governatore Maroni che strutture come La Quietè possono assumere un ruolo ancora più importante, certamente orientato verso le mutate esigenze della società, in particolare grazie ad una possibile presa in carico dei pazienti post-acute, provenienti dagli ospedali della zona. Personalmente credo che La Quietè abbia tutte le caratteristiche per assumere, nel corso del tempo, questa funzione». Insomma, sarebbe davvero una beffa se, nonostante queste condizioni ideali, la clinica varesina non venga rimessa in se- sto. «Non posso infine non ringraziare ancora una volta i lavoratori della casa di cura per gli sforzi fatti fino ad oggi - aggiunge il consigliere

regionale Emanuele Monti - promettendo loro che le istituzioni, Regione Lombardia in primis, continueranno a impegnarsi per giungere ad una risoluzione favorevole dei problemi». Un appello, quello di Monti, a cui vuole «certamente unirsi» anche il suo collega di Forza Italia Luca Marsico: «Solo casualmente, per un impegno concomitante già assunto a Busto Arsizio, non ero presente alla visita della commissione sanità di lunedì. Ma non posso che unirmi ai miei colleghi e alle mobilitazioni in corso, nell'esprimere la massima solidarietà e vicinanza ai lavoratori». Anche il segretario e consigliere regionale del Pd Alessandro Alfieri è preoccupato per l'asta andata deserta: «Evidentemente si tratta di una brutta notizia, che rappresenta una battuta d'arresto. Siamo vicini ai lavoratori: non devono mollare, auspichiamo vivamente che prevalgano



buon senso e spirito di responsabilità da parte degli attori principali della vicenda». Pur nella consapevolezza che la politica non possa fare altro che "moral suasion" in questa situazione, Alfieri da parte sua promette di «mantenere alta l'attenzione» sulla vicenda "La Quietè": «Vigiliamo e auspichiamo che gli attori principali esercitino responsabilità e buon senso», per arrivare ad una conclusione positiva. Anche la consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle Paola Macchi ammette: «Come Regione abbiamo pochissime armi a disposizione. La preoccupazione è tutta per i lavoratori, con i quali dopo la visita della commissione sanità eravamo rimasti con la promessa che ci saremmo aggiorna-

ti dopo l'asta. Adesso c'è da valutare cosa si può fare per aiutarli, visto che la struttura è privata». Macchi garantisce che da parte sua non mancherà "supporto morale" nei confronti dei lavoratori della clinica: «Spiace che si sia verificata questa discesa a picco nel corso degli anni. Nonostante la presenza di personale all'altezza, non c'è stata la volontà di mantenere la clinica per come era in passato. C'è il timore di mire speculative, chi ne farebbe le spese sono i lavoratori. Ora non ci resta che auspicare che qualcuno si fa avanti, nell'interesse dei lavoratori, da tre mesi senza stipendio. Loro stanno davvero dando il massimo: hanno dimostrato di saper tenere duro, crederci e tenerci a questa struttura». ■

# ECONOMIA

**TECNOLOGIA** | I laser realizzati nella nostra provincia serviranno ai restauri dei cimeli del Jean Paul Getty

## Quanta System all'opera del museo di Los Angeles

L'azienda di Samarate ha deciso di donare in occasione del G7 dedicato alla cultura un Thunder Compact

di **Matteo Fontana**

■ Saranno i laser realizzati in provincia di Varese dalla Quanta System a prendersi cura del restauro dei preziosi cimeli di marmo conservati al museo Jean Paul Getty di Los Angeles, che si affiderà alla tecnologia varesotta dell'azienda di Samarate, che fa parte del gruppo fiorentino El.En. Quanta System in occasione del G7 dedicato alla Cultura ha deciso di donare di un laser Thunder Compact, in memoria dell'archeologo siriano Khaled Asaad assassinato a Palmira nel 2015 dai terroristi dell'Isis. Sculture, arti decorative rarissimi reperti storici torneranno a nuova vita grazie al macchinario realizzato dall'impresa di Samarate. «Abbiamo raccolto il monito lanciato dal ministro Dario Franceschini e abbiamo pertanto deciso di proporre questa donazione ai vertici del Paul Getty Museum in onore di Khaled Asaad» afferma Paolo Salvadeo, direttore generale del gruppo El.En. Sia il direttore del museo californiano che la direttrice del Dipartimento di conservazione delle opere antiche hanno sottolineato come la donazione del laser in onore dell'archeologo siriano sia fortemente simbolica e toccante, oltre che utile per il museo.

«Sono felice e orgoglioso di portare le eccellenze del nostro Paese anche all'estero - prosegue Salvadeo - per ridare luce a queste preziose e antiche opere. Come nelle precedenti donazioni, l'obiettivo che ci siamo prefissati è fornire un contributo decisivo per preservare i patrimoni dell'umanità, legati a un messaggio forte». Avvalendosi di questa tecnologia made in Italy, capace di una elevatissima precisione, selettività e rispetto delle superfici originarie senza danneggiare il reperto, un team di esperti potrà mettersi all'ope-

ra per riportare agli antichi splendori i cimeli conservati all'interno di uno dei musei più importanti del mondo. La collezione del Jean Paul Getty Museum è ospitata in quattro padiglioni; la mostra comprende capolavori di celebri pittori come Tiziano, Canaletto, Van Gogh, Cézanne, Rembrandt e Renoir. Oltre ai quadri, il museo californiano espone sculture e pezzi d'arte decorativa: uno dei pezzi più famosi è la statua di bronzo di Venere e Cupido del 1550 di Jacopo Sansovino.

«Siamo orgogliosi di essere i leader a livello mondiale nella fabbricazione di laser specifici per operazioni di restauro di opere d'arte, utilizzando le stesse tecnologie Q-Switched impiegate per la medicina» sottolinea il direttore generale. Il principio è lo stesso: prendersi cura delle persone e delle opere d'arte. «Motivo di gioia è anche essere stati accettati nuovamente dagli Stati Uniti come partner tecnologici di fiducia e di riferimento, dopo la positiva esperienza al Metropolitan Museum of Art di New York» conclude Salvadeo. ■



**IL PROGETTO** "Intrecciare le opportunità" è il convegno promosso da Confartigianato sul tema

## Dai banchi di scuola al lavoro Un percorso per aiutare gli studenti

di **Adriana Morlacchi**

■ "Intrecciare le opportunità" è il titolo del convegno sull'alternanza scuola lavoro promosso da Confartigianato Imprese Varese in collaborazione con il Comune di Varese, l'ufficio scolastico provinciale e l'università degli studi dell'Insubria. L'appuntamento, in programma dalle 9 alle 13 di sabato 8 aprile al teatro Santuccio di via Sacco a Varese, sarà l'occasione per mettere a fattor comune voci ed esperienze differenti, per ascoltare le voci di studenti, docenti e imprese e per avviare un percorso di confronto strutturale per consentire a tutti gli inter-

locutori di mantenere contatti stabili e avviare progettualità comuni, ma anche per offrire un supporto alle amministrazioni pubbliche nell'attivazione di efficaci politiche di sostegno agli sforzi di Pmi e scuole.

Confartigianato Imprese rappresenta oggi oltre ottomila piccole e medie imprese della provincia di Varese. Imprese accumulate dall'esigenza e dalla volontà di confrontarsi con le giovani generazioni sia accogliendo studenti in alternanza scuola-lavoro che inserendoli nel mondo del lavoro attraverso percorsi di apprendistato di primo e terzo livello.

«Per rendere l'esperienza di alternanza e inserimento dei

giovani in azienda un'esperienza altamente qualificante, Confartigianato Imprese Varese, nell'ambito di Area Lavoro, ha deciso di avviare il progetto Iife per la costituzione di una comunità di Imprese Formative di Eccellenza attraverso le quali offrire da un lato il più alto livello di garanzia a studenti, scuole e famiglie e, dall'altro, per assicurare alle aziende la possibilità di intercettare i giovani con preparazione e propensioni il più possibile affini alle proprie esigenze» spiega il direttore di Confartigianato Mauro Colombo.

Per comprendere al meglio ciò che si aspettano, ciò che chiedono e ciò che sono pronti

a dare i giovani oggi, contestualmente all'attivazione del progetto Iife, Confartigianato ha avviato un percorso di ascolto e conoscenza che, nell'arco di tre mesi, ha coinvolto numerosi istituti del territorio. In particolare: Istituto Isaac Newton, Liceo Daniele Crespi, Istituto Luigi Einaudi, Istituto Giovanni Falcone, Istituto Gadda Rosselli, Liceo Alessandro Manzoni, Liceo Marie Curie, Liceo Sacro Monte e Liceo Arturo Tosi. Non sono mancati, inoltre, confronti con l'università degli Studi dell'Insubria e con alcune aziende del territorio (7Pixel, D-Orbit e Dental Knowledge). Voci riunite in un docufilm realizzato da Gabriele Nicolussi in collaborazione con Davide Ielmini che sarà proiettato in anteprima in occasione del convegno dell'8 aprile. ■

## ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - L'insolito caldo fa volare fuori stagione i consumi di gelato che raggiungono il massimo dall'inizio dell'anno con un aumento del 30% a marzo rispetto al mese precedente. E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che le condizioni climati-

### Gelato, volano i consumi

che favorevoli hanno messo in moto in anticipo un settore che fattura oltre 2,5 miliardi l'anno. I cambiamenti climatici con la tendenza al surriscaldamento del pianeta sembrano dunque

influenzare anche l'andamento dei consumi che sul mercato nazionale sono aumentati attorno ai 6,5 chilogrammi pro capite, pari a circa 380mila tonnellate all'anno ma in espansione è l'e-

xport con ottime prospettive non solo in ambito europeo, ma anche in America e Asia. Ad essere preferito è di gran lunga il gelato artigianale nei gusti storici anche se, sottolinea la Coldiretti, cresce la tendenza nelle ad offrire specialità della casa.

# «Frontalieri, i diritti vanno garantiti»

## Consiglio regionale a Bellinzona: confronto costruttivo ma bisogna lavorare

**BELLINZONA** - Da un lato ci sono i risultati dello scrutinio popolare ticinese sull'iniziativa costituzionale "Prima i nostri" e tutte le criticità emerse nell'applicazione della nuova legge sulle imprese artigianali in Canton Ticino. Dall'altro c'è la volontà da parte di Regione Lombardia e Confederazione Elvetica, di collaborare per riuscire a mettere nero su bianco norme e soluzioni che possano soddisfare entrambe le parti. Il dialogo è sicuramente aperto e il confronto costruttivo, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Lo si è visto anche ieri durante l'incontro tra la commissione regionale speciale per i rapporti con la Confederazione Elvetica e le province autonome e il Gran Consiglio della repubblica e Canton Ticino, presieduto da Fabio Badacsi. Presenti alla riunione anche il presidente del consiglio regionale, Raffaele Cattaneo e l'assessore con delega ai rapporti con la Svizzera, Francesca Brianza.

«L'incontro è stato positivo», ha commentato all'uscita Cattaneo - «abbiamo interessi comuni a ricercare soluzioni condivise. Su alcuni temi abbiamo già trovato sintonia, su altri abbiamo avviato un confronto costruttivo». Quello dei frontalieri resta il fronte più caldo. «Sul tema dei lavoratori frontalieri - continua il presidente del consiglio regionale - abbiamo sottolineato che vengano riconosciuti pienamente i diritti di tanti professionisti che portano il loro contributo in territorio elvetico. E' giusto che sia confermata l'importanza del loro impegno e la dignità del loro lavoro». La proposta di legge avanzata dall'Udc, invece, va in direzione opposta, concretizzando la preferenza dei lavoratori svizzeri nelle assunzioni.

«Sui nostri territori pende la spada di Damocle della revisione degli accordi bilaterali di cui purtroppo ancora nessuno conosce i contenuti definitivi», sottolinea l'assessore Brianza - «nel frattempo però lavoriamo per consolidare le relazioni con la Svizzera e per tutelare i nostri sessantamila lavoratori frontalieri e le nostre imprese artigiane, competenti e qualificate».

Del resto, la "questione Lia" è l'altro tema scottante, con il mancato riconoscimento delle esperienze professionali maturate in Italia e costi annuali che possono raggiungere anche i 4300 franchi, pari a oltre 4000 euro. Insomma, la sensazione è che ci si trovi di fronte a quella che in azienda sarebbe una vera e propria trattativa. Lo spirito è positivo e costruttivo, ma il confronto è ancora assolutamente aperto.

Sullo sfondo restano poi le infrastrutture. «Il 2017 vedrà l'apertura dell'Arcisate-Stabio - ricorda l'assessore Brianza - che porterà una boccata di ossigeno per i territori di confine



La commissione speciale per i rapporti con la Confederazione Elvetica ieri a Bellinzona. A lato l'assessore regionale con delega ai rapporti con la Svizzera, Francesca Brianza, e il presidente del consiglio regionale, Raffaele Cattaneo

e anche per il canton Ticino, creando un collegamento fino a Malpensa». Particolare attenzione, poi, alla tempistica dei lavori della galleria Monte Ceneri, inserita nel progetto complessivo del Gottardo, che sarà completata entro il 2020. «Al vertice di oggi dovranno far seguito altri incontri specifici - ha sottolineato anche Antonello Formenti, presidente della commissione regionale - che dovranno portarci ad approfondire meglio i temi».

Emanuela Spagna



L'esito del referendum Prima i nostri inciderà sui frontalieri

## Prima i nostri sta per diventare realtà

Illustrata la proposta di legge Udc: assunzioni locali e no al dumping salariale

**CANTON TICINO** - Si è concluso ieri il lavoro della commissione parlamentare del Canton Ticino su "Prima i nostri", il referendum con cui i ticinesi hanno votato a favore della preferenza indigena nel lavoro. Si tratta della norma che vorrebbe tamponare l'afflusso di frontalieri, giunto a 60.000 unità e raddoppiato in una dozzina d'anni. Sul tema, l'Udc, il partito di destra che con la Lega dei ticinesi è in prima fila "a guardia" del confine italiano, ha illustrato una proposta per applicare la volontà popolare, che ora dovrà passare al vaglio del Gran Consiglio, il parlamento ticinese. L'ipotesi è di prevedere il rilascio dei permessi G, L o B ai cittadini dell'Unione europea, solo quando il datore di lavoro sia in grado di dimostrare di non aver potuto assumere, a parità di curriculum, uno sviz-

zero o uno straniero già in possesso di un permesso con pari qualifiche. I permessi inerenti la proposta dell'Udc riguardano i frontalieri (G), quello di dimora temporanea per esercitare un'attività lucrativa dipendente (L) o di dimora per esercitare un'attività lucrativa dipendente (B). Inoltre si chiede che venga "rilasciato un permesso per stranieri che intendono stabilirsi in Svizzera per esercitare un'attività lucrativa dipendente, allorché è rispettato il diritto ad un salario minimo che assicuri un tenore di vita dignitoso". Insomma, i vertici dell'Udc chiedono «che si rilascino dei nuovi permessi solo a due condizioni. Primo: non vi siano, a pari requisiti richiesti, dei lavoratori residenti disponibili. Secondo: il contratto di lavoro offra delle condizioni salariali degne, per

lottare contro il dumping salariale. Prima i nostri deve diventare realtà». Fra le ipotesi ventilate durante la presentazione da parte dei vertici dell'Udc cantonale, vi è anche che il salario minimo in Canton Ticino debba essere di 4.000 franchi per tredici mensilità, mentre per le aziende con l'80% di manodopera residente potrebbe essere previsto uno scaglionamento in vista delle prossime scadenze elettorali? Se, infatti, sul dumping salariale si è tutti d'accordo (tranne chiaramente gli imprenditori col braccio corto), la preferenza indigena appare difficilmente applicabile nella pratica.

Nicola Antonello

### I segreti delle professioni legali alla fabbrica del diritto della Liuc

**CASTELLANZA** - Le professioni legali? Un mondo tutto da scoprire per gli studenti delle scuole superiori, che grazie alla Liuc - Università Cattaneo potranno misurarsi con una settimana full immersion tra conferenze ed esperienze pratiche. «Gli studenti - spiega Alberto Malatesta, Direttore della Scuola di Diritto della Liuc - potranno non solo andare alla scoperta dei principali luoghi del diritto, ovvero il tribunale e lo studio legale, ma anche incontrare accademici e professionisti del settore e misurarsi con simulazioni di processo, per testare nel concreto la loro attitudine a questo tipo di professioni. Un modo diverso e innovativo di fare orientamento universitario, per smontare falsi miti sul nostro settore e far comprendere cosa significa realmente svolgere un lavoro in questo ambito». L'iniziativa si svolgerà dal 3 al 5 aprile ed è a cura della Scuola di Diritto della Liuc.

Lunedì gli studenti potranno partecipare a due workshop, dedicati rispettivamente a colpevolezza, innocenza e standard della prova nel processo penale e alle risposte del diritto rispetto ad alcune scelte tragiche. Nella seconda giornata gli studenti potranno invece accedere al Tribunale di Busto Arsizio, dove assisteranno ad un'udienza penale.

## Il laser made in Varese al Getty Museum



Paolo Salvadeo, direttore generale di gruppo El.En.

**SAMARATE** - Sculture e arti decorative raccolte all'interno del *Jean Paul Getty Museum* di Los Angeles torneranno a nuova vita grazie alla tecnologia laserMade in Italy. L'azienda Quanta System - che ha il suo quartier generale a Samarate - e la divisione Light for Art del Gruppo El.En. correranno infatti in soccorso del museo diretto da Timothy Potts, donando il laser Thunder Compact per restaurare in modo conservativo le opere esposte all'interno del complesso artistico californiano. La donazione del dispositivo laser avverrà in memoria di Khaled Asaad, l'archeologo siriano assassinato a Palmira dagli jihadisti dello Stato islamico per essersi rifiutato di indicare ai suoi aguzzini i luoghi nei quali aveva nascosto importanti reperti romani, prima dell'occupazione della città da parte dell'Isis. Un sacrificio estremo avvenuto nel maggio 2015, che spinse il ministro Dario Franceschini a dichiarare: «La co-

munità internazionale risponda». «Abbiamo raccolto il monito lanciato dal ministro Franceschini e abbiamo pertanto deciso di proporre questa donazione ai vertici del *Jean Paul Getty Museum* in onore di Khaled Asaad - afferma Paolo Salvadeo, Direttore Generale del Gruppo El.En. Il direttore del Museo e la direttrice del dipartimento di conservazione delle opere antiche, Susanne Günsicke hanno sottolineato come la donazione del laser sia estremamente toccante e simbolica, oltre che utile per il Museo. Sono felice e orgoglioso di portare le eccellenze del nostro Paese anche all'estero, per ridare luce a queste preziose e antiche opere. Come nelle precedenti donazioni, l'obiettivo che ci siamo prefissati è fornire un contributo decisivo per preservare i patrimoni dell'umanità, legati ad un messaggio forte. Siamo orgogliosi di essere i leader a livello mondiale nella fabbricazione di laser per restauro».

# «Benvenuta Air France-Klm» Ma gli hotel volano basso

**MALPENSA** Federalberghi: altri 18 mesi di crescita per riprenderci



L'interno del nuovo aereo Air France-Klm atterrato a Malpensa martedì mattina in occasione del ritorno ufficiale dei francesi al Terminal 1 della Brughiera

**MALPENSA** - Bentornata Air France. «Ma c'è ancora molto da fare». Secondo Frederick Venturi, presidente di Federalberghi Varese, se il trend di crescita di Malpensa dovesse continuare con lo stesso ritmo attuale, «ci basta attendere ancora un anno e mezzo. Ma sia chiaro, non per tornare ai tempi d'oro che probabilmente non ci saranno più, ma per poter finalmente operare con tranquillità». E' una parola che negli hotel attorno a Malpensa - probabilmente il settore che nell'indotto aeroportuale più ha sofferto il dehubbing di Alitalia - hanno scordato da dieci anni. Ma da Expo in poi, qualcosa è cambiato. «I volumi ci sono, non lo nego», spiega Venturi. «I numeri che stiamo registrando sono confortanti, anche perché il trend è in crescita. Il grande problema resta la redditività della camera». L'esplosione dell'offerta sul territorio ha coinciso infatti con il momento più nero per Malpensa. Con il risultato che ora il prezzo di alta stagione o in concomitanza di eventi particolari - può anche arrivare a un terzo di quanto veniva venduta dieci anni fa. «Andate su qualsiasi sito di prenotazione on line, inserite una data qualsiasi e vi potete accorgere che un quattro stelle spesso ha prezzi inferiori a un bed&breakfast», spiega Venturi. «Non c'è marginalità nel guadagno, ed è tuttora il problema vero che accomuna tutte le catene

attorno a Malpensa. Sea sta facendo grandi cose e i risultati si stanno vedendo. Gli effetti nel nostro settore però sono lenti, molto lenti». Il ritorno di Air France-Klm, che dall'altra mattina ha riportato nove voli giornalieri su Parigi e Amsterdam, viene considerato come un ottimo segnale da parte del mondo ricettivo.

«Quando le grandi compagnie arrivano o tornano a Malpensa è sempre positivo. Grazie a questi nuovi investimenti Malpensa sta crescendo al triplo della velocità della media nazionale, tanto da aver superato le previsioni inserite nel Nuovo Masterplan. Ciononostante non siamo ancora ai livelli di dieci anni fa. Ma, ripeto, potrebbero bastare ancora diciotto mesi così per arrivare a un livello accettabile».

Eppure dopo Expo, profetizzavano i vertici di Federalberghi alla vigilia del grande evento, sarebbe dovuta essere una catastrofe. Così non è stato. «Però non si può nemmeno dire che non sia accaduto nulla», sottolinea Venturi. «Ci sono stati diversi cambi di gestione e, per fare un esempio, la struttura di un celebre brand mondiale è tuttora in mano alle banche che non trovano un acquirente e continua a essere gestita perdendo milioni di euro». C'è ottimismo dunque, ma la ferita è ancora troppo aperta per ammettere di essere dei sopravvissuti.

Gabriele Ceresa

«L'arrivo di nuove compagnie per noi è positivo. La ripresa c'è ma non è solida»



## Varese si presenta alla Bit tra sport, lago e cultura

**VARESE** - Il primo seme per la crescita del turismo in provincia fu gettato nel 2015, in concomitanza con il grande evento di Expo. Ora, a distanza di due anni, si raccolgono i primi frutti importanti, grazie al lavoro di squadra coordinato dalla Camera di Commercio varesina. E così, mentre il territorio registra un incremento di presenze sia dall'estero che dal Belpaese, Varese ha deciso di essere protagonista alla Bit (la più importante fiera del turismo), domenica prossima.

«Noi abbiamo gettato il seme durante l'anno di Expo - sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Albertini - e ora cominciamo a raccogliere i primi frutti, temevamo che terminata l'esposizione universale si tornasse ai numeri precedenti, invece le presenze sono cresciute e i numeri ci danno ragione». La strategia è quella di coniugare bellezze del paesaggio, sport e cultura. Varese Sport Commission e DoYouLake sono i fili conduttori che funzionano. «Ci siamo messi al lavoro - continua il presidente dell'ente di piazza Monte Grappa - per attrarre persone e far conoscere le bellezze e le potenzialità del nostro territorio. Abbiamo collaborato anche con le strutture alberghiere ed è sempre più evidente che il turismo va coltivato e incentivato. In quest'ottica, presentarsi alla Bit è una opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire».

Domenica, dunque, a Fieramilanocity verranno illustrate bellezze, percorsi ciclopedonali, attività sportive, a fare da madrina all'evento ci sarà Filippa Lagerback.

E.Spa.

# «Creiamo una seria fiera business del vino a Milano»

**CONFINDUSTRIA ALTO MILANESE** Terenzi, presidente dei giovani imprenditori vinicoli, rilancia la proposta a Calici Vite d'impresa

**CERRO MAGGIORE** - «Milano deve avere una seria fiera del vino, con una vera vocazione business: oggi Vinitaly di Verona è una specie di happy hour lungo quattro giorni». È forte e chiaro il messaggio lanciato da Federico Terenzi, presidente Associazione Giovani Imprenditori Vinicoli Italiani e ospite ieri a Calici Vite d'Impresa organizzato dal Gruppo Giovani di Confindustria Alto Milanese a Cerro Maggiore. Reduce dalla fiera europea di riferimento per il vino, la Pro Wein di Dusseldorf, Terenzi torna all'attacco per una manifestazione nella capitale economica d'Italia dopo il tentativo bocciato qualche anno fa: «una bocciatura politica» ricorda. Il modello potrebbe essere quello del Sa-

lone del Mobile, quindi una fiera di riferimento per gli operatori del settore, e un fuori salone per il pubblico, più interessato alle degustazioni. Anche questo per l'Italia significherebbe fare sistema in un settore che, nel 2016, è valso 10 miliardi di euro, di cui oltre il 50% export. L'altro trampolino per uno dei più apprezzati made in Italy al mondo è la digitalizzazione del comparto, proprio come ha fatto l'azienda Mosnel, che applica i principi dell'industria 4.0 nella vigna e in cantina per monitorare in tempo reale valori sul campo e il processo di fermentazione. Il che dimostra come l'innovazione possa stare comoda in un'azienda vecchia 180 anni che si appresta a presentare il primo Franciacorta

certificato bio. «Il country manager di Alibab mi ha riferito delle difficoltà di avere etichette di pregio da commercializzare on line - ha raccontato il presidente Giovani Imprenditori Confindustria Marco Gay - con tutte le accortezze del caso non sarebbe il modo per evitare l'italian sounding?». E se è vero che l'industria 4.0 potrebbe far lievitare di un +4% il Pil nazionale, cosa significherebbe per un settore che già gode di ottima salute? «Fare vino è fare impresa» - ha sottolineato Egidio Alagia, presidente Giovani della locale Confindustria, anche nel senso che il settore dice molto, nel bene e nel male, del fare impresa da noi. In vino veritas.

Marco Calini



Gli ospiti della serata Calici vite d'impresa ieri a Cerro Maggiore